

LA NARRAZIONE EMOTIVA

AFAIV

Cassano Magnago, 3 ottobre 2014

Sara Lombardi

NARRAZIONE EMOTIVA E RACCONTO DELLA STORIA ADOTTIVA

- “Narrazione emotiva” (Vadilonga e coll., 2010) come approccio al racconto delle origini
- L’obbligo di rivelare le origini
- Il dibattito in Italia
- Segreti sull’identità
 - o grave fattore di rischio nello sviluppo di problematiche psicologiche e psicopatologie
 - o grave violazione del diritto all’identità personale
- Ma quale è il senso?
- E come fare?



LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITA'

- La definizione del sé è universale ed è uno degli scopi primari dello sviluppo psicologico.
- Il senso di chi noi siamo non è immutabile, ma è influenzato dalle esperienze: i maggiori eventi della vita hanno un effetto sul senso di sé.



LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NEI FIGLI ADOTTIVI

- I figli adottivi incontrano maggiori difficoltà nella definizione dell'identità.
- Crescere nella propria famiglia biologica fornisce delle guide che facilitano la definizione del sé: si ha accesso ad una storia di generazioni, si può intravedere il futuro nei propri genitori e ritrovare parti della personalità e dell'aspetto fisico in fratelli e parenti.
- Da questo punto di vista ci sono meno tracce per chi è adottato. Per alcuni veri e propri buchi.
- Il passato – breve o consistente che sia – e il presente rischiano di rimanere separati, divisi.
- Per queste ragioni la costruzione dell'identità negli adottivi è un processo lungo e complesso: inizia alla nascita e si snoda nel tempo, per continuare attraverso l'adolescenza, l'età adulta, con molte salite e discese.



ORIGINI E IDENTITA'

- Il tema delle origini è legato fortemente al tema dell'identità.
- Spesso si parla di costruzione dell'identità e ricerca delle origini in concomitanza con l'adolescenza, ma si tratta di due processi che durano tutta la vita (long-life process).
- Accostarsi alle origini produce ambivalenza (desiderio di sapere vs timore di quello che si può scoprire) e costringe ad una rilettura della propria storia (l'abbandono, la perdita, i traumi, ...) che può anche far stare male: non è sempre qualcosa che aumenta il benessere. Ma è sempre qualcosa di necessario.
- La mente umana può resistere al dolore, ma non è fatta per stare nell'incertezza, nella confusione o nella mancanza di informazioni.



“CHI SONO IO”

Kung Fu Panda 2 (J. Yuh, Dreamworks, 2011)

Po: *“Tutto qui? Deve esserci dell'altro...”*

Pd: *“Hai me, il kung fu, gli spaghetti, ...”*

Po: *“Lo so, ma ho anche moltissime domande”*



ADOZIONE E PERDITA

- Ciò che accomuna tutti i figli adottivi è l'esperienza della perdita e dell'abbandono
- Esperienza che colpisce duramente l'immagine di sé e la propria autostima.
- E che diviene pertanto un aspetto imprescindibile di comprensione del bambino e del suo funzionamento



LA COMPRENSIONE DELL'ADOZIONE DA PARTE DEI BAMBINI

- In una ricerca condotta da Brodzinsky sono stati intervistati bambini di differenti età per esplorare il significato e la comprensione dell'adozione
- Sebbene i bambini negli anni prescolari siano capaci di definire se stessi come esseri adottati e inizino ad imparare la loro storia d'adozione, in età infantile può esserci una comprensione relativamente parziale di ciò di cui stanno parlando
- Guadagno e perdita: due facce della stessa medaglia
- Quando però i bambini arrivano a questa comprensione è necessario che i genitori li accompagnino a dargli un significato corretto.



I GENITORI ADOTTIVI DI FRONTE ALLE ORIGINI

- La vecchia impostazione del modello adottivo ha portato a formare genitori adottivi e operatori con l'idea che il genitore adottivo fosse l'unico e vero genitore.
- In questo modello i genitori biologici non sono considerati genitori, ma solo “coloro che hanno messo al mondo il bambino”.
- Un'impostazione di questo tipo rassicura il genitore adottivo, lo mette al riparo dal confronto non sempre facile con i genitori biologici ed ha avuto il merito storico di legittimare la genitorialità adottiva e di far crescere sul piano culturale l'istituto dell'adozione.
- Tuttavia consigliare ai nuovi genitori l'escamotage per cui il bambino non ha due mamme e due papà propone un modello adottivo che elimina dallo scenario adottivo il genitore biologico.



I GENITORI ADOTTIVI DI FRONTE ALLE ORIGINI - II

- In realtà, anche nei casi in cui il bambino è abbandonato alla nascita, l'originaria appartenenza segna comunque il percorso di crescita; tale appartenenza non può essere eliminata e sostituita, ma semmai integrata con quella nuova.
- Il bambino adottato porta comunque traccia della relazione con il genitore biologico.
- Solo raggiungendo un sufficiente livello di coesione e integrazione, egli potrà sperimentare una nuova appartenenza, che si somma a quella precedente in una prospettiva di continuità del sé.



I GENITORI ADOTTIVI DI FRONTE ALLE ORIGINI - IV

- In una concezione dell'adozione in cui la continuità diventa un valore centrale, la direzione da seguire deve quindi essere quella di sostenere il bambino nel processo di integrazione tra passato e presente, tra genitori di prima e genitori di adesso, aiutandolo a mettere insieme la sua doppia appartenenza e i pezzi della sua identità.
- Pertanto ai genitori adottivi è richiesto di essere in grado di confrontarsi con i genitori biologici - e con tutte le informazioni che hanno a che fare con la storia pregressa del bambini - di farli "entrare" nella loro famiglia insieme al bambino che adottano



IL RISPECCHIAMENTO DELL'IMMAGINE DEI GENITORI BIOLOGICI DA PARTE DEI GENITORI ADOTTIVI

- I genitori adottivi si trovano allora di fronte al difficile compito di essere empatici con il bambino, di rispecchiarlo nel suo dolore per l'abbandono subito, spiegandogli che in questo modo i genitori biologici hanno fatto una cosa ingiusta e sbagliata, attenti a non bonificare e/o edulcorare quanto accaduto.
- Allo stesso tempo dovranno impegnarsi nel fargli comprendere i motivi per cui i genitori biologici non sono stati capaci di tenerlo e di crescerlo.
- E' però importante che ciò avvenga in due momenti distinti di un unico lungo processo



LA DIMENSIONE ELABORATIVA COME PREVENZIONE DELLE DIFFICOLTA' LEGATE ALL'ADOZIONE

- I bambini adottati hanno bisogno di essere accompagnati in un percorso di elaborazione che li aiuti a rimettere insieme i loro “ pezzetti ” al fine di raggiungere un'integrazione del proprio sé.
- Tutte le parti del bambino adottivo devono essere recuperate e accolte, anche quelle più dolorose e spaventanti, che altrimenti rischiano di rimanere nascoste e mistificate.
- Tra i compiti dei genitori adottivi vi è quello di fare sentire il figlio adottato integrato nella loro mente.



LA FUNZIONE ELABORATIVA DELL'ADOZIONE

- E' necessario che i genitori adottivi si costituiscano come referenti del percorso elaborativo del bambino
- L'adozione, storicamente, ha assolto il compito di riordinare il mondo esterno del bambino fornendogli dei genitori adottivi in grado di fornire cure, attenzioni, protezione (funzione riparativa).
- E' fondamentale però che si faccia carico di riordinare anche il suo mondo interno (funzione elaborativa).



COSTRUIRE UN RACCONTO DELLA STORIA ADOTTIVA

- Andare oltre alla fiaba.
- Evitare storie edulcorate e omologate, che impoveriscono l'identità del bambino e la sua peculiarità e trasferiscono implicitamente l'idea che la vera storia del bambino debba rimanere inconnoscibile.
- Costruire una storia UNICA e ONESTA, ricca di riferimenti concreti in cui il bambino possa riconoscersi (nomi, luoghi, eventi, ...).
- Inserire le emozioni di tutti i protagonisti.
- Fornire spiegazioni e fare connessioni.

F. Vadilonga, S. Lombardi, S. Petoletti, A. Visconti (2012). *Il trattamento psicologico: ricostruire e narrare la storia per sostenere l'elaborazione dei traumi di caregiver e bambini*. MinoriGiustizia, 1/2012.



COSTRUIRE UN RACCONTO DELLA STORIA ADOTTIVA - II

Le informazioni sul passato possono rappresentare degli appigli a cui collegare il dolore, la rabbia e la confusione che il bambino può provare dentro di sé, che in tal modo non rimane qualcosa di ingiustificato, immotivato o riferibile solo al presente



LA NARRAZIONE EMOTIVA (Vadilonga, 2010)

- Trasformare - attraverso la narrazione - la storia avversa del bambino in informazioni che siano supportive l'autostima e la crescita psicologica
- Aiutare ad integrare le informazioni per costruire una narrazione coerente da modulare in funzione della maturazione del bambino



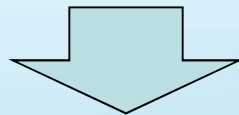
GLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA STORIA

- Le informazioni ricevute da altri
- I ricordi portati dal bambino
- Le rappresentazioni mentali di sé e degli altri (che emergono dall'osservazione dei comportamenti)



COME FARE TUTTO QUESTO?

1. Aprendo una comunicazione sull'adozione, sull'abbandono e sui traumi precedenti l'adozione
2. Condividendo le emozioni che tutto ciò suscita
3. Attribuendo un significato a quanto accaduto, che diviene pertanto comprensibile e dotato di senso



ESSERE UNA BASE SICURA



COME FARE TUTTO QUESTO? - II

1. Aprendo una comunicazione sull'adozione, sull'abbandono e sui traumi precedenti l'adozione

Pd: *"Ma se lo sapevi perché non hai detto niente?"*

Po: *"Perché TU non hai detto niente"*

Comunicare che il semaforo è verde!



COME FARE TUTTO QUESTO? - III

2. Condividendo le emozioni e i pensieri che tutto ciò suscita

Quando i vostri figli vi chiedono “Mamma, papà, ma quanto tempo sono stato in istituto prima di incontrarvi?” e voi rispondete: “Tesoro hai passato due anni in istituto prima del nostro incontro” oppure “Non lo so tesoro, non lo sappiamo” queste non sono delle risposte giuste.

Se invece di fronte a questa vi mettete in un ascolto profondo e gli domandate “Ti è venuto in mente qualche pensiero rispetto all’istituto? Ti sei ricordato di qualcosa? Di qualcuno? Come ti fa sentire questa cosa? Hai nostalgia, tristezza, rabbia?” e, soltanto dopo avere dato spazio a questi pensieri e a queste emozioni, rispondete “Tesoro hai passato due anni in istituto prima del nostro incontro” oppure “Non lo so tesoro, non lo sappiamo” allora sì che queste sono delle risposte giuste.

(J. Palcios, seminario “L’ecologia dell’adozione”, c/o CTA Milano, 2008)



COME FARE TUTTO QUESTO? - III

3. Attribuendo un significato a quanto accaduto, che diviene pertanto comprensibile e dotato di senso

Immaginiamo un bambino accudito da una madre rifiutante, fredda, ripiegata su di sé. La tendenza naturale di tutti i bambini ad autoriferire quello che accade (visione egocentrica), porterebbe questo figlio ad attribuire a sé, alla propria "cattiveria" o alla propria inadeguatezza il comportamento rifiutante e poco attento del genitore

Al contrario, la capacità di considerare il comportamento altrui come espressione di uno stato mentale che è proprio della persona che lo agisce (funzione riflessiva), consente a questo stesso figlio di attribuire ad esempio ad uno stato depressivo e alle difficoltà della madre le mancanze sperimentate, anziché a sé e alla propria "negatività".

Così e soltanto così si diminuisce l'impatto che le esperienze negative possono avere sul bambino e sull'immagine che ha di se stesso (e non evitando di parlarne!)



CONCLUSIONI

Un figlio adottivo ha bisogno che

- le sue origini siano accessibili nella loro integrità (nelle parti buone e in quelle più dolorose, drammatiche, traumatiche)
- I genitori adottivi siano degli interlocutori disponibili ad ascoltare, accogliere, comprendere, discutere insieme a lui

Se le radici rimangono integre e la nuova terra è pronta ad accoglierle e nutrirle

sono alte le probabilità che una pianta cresca sana e forte.

